

L'indagine Confartigianato sulla non-autosufficienza

Ottobre 2020

INDICE

1. L'INDAGINE: LA STRUTTURA DEL QUESTIONARIO	2
2. I RISULTATI	3
2.1 Il campione: le caratteristiche anagrafiche	3
3. LA PRESENZA E L'ASSISTENZA ALLE PERSONE NA	7
3.1 L'assistenza ai familiari NA	7
3.3 La situazione di altri nuclei familiari	10
4. LE OPINIONI SUI RESPONSABILI DELLA SPESA E SULL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA	12
APPENDICE	16

1. L'INDAGINE: LA STRUTTURA DEL QUESTIONARIO

Il questionario è sostanzialmente articolato in tre sezioni generali. La prima, quella anagrafica, raccoglie i dati personali dell'intervistato relativamente al comune di residenza, al sesso, all'età, al titolo di studio conseguito, alla composizione del suo nucleo familiare e alla posizione lavorativa. La seconda entra nel merito dei problemi e delle difficoltà legate alla non autosufficienza (NA). Si articola, a sua volta, in due sottosezioni. La prima si riferisce alla presenza o meno nella famiglia dell'intervistato di persone NA. In caso affermativo, si raccolgono le modalità con cui si presta assistenza alla persona interessata, le difficoltà incontrate dai membri del nucleo familiare, l'eventuale erogazione pubblica di cui beneficia la persona NA e la sua adeguatezza rispetto alla spesa mensile sostenuta e, infine, la qualità dei servizi ricevuti, nel caso siano erogati dal comune e/o regione di residenza. Nella seconda - più agile e contenuta - si raccolgono le impressioni dell'intervistato in merito alle difficoltà incontrate da altre famiglie con persone NA di sua conoscenza e il tipo di assistenza a cui fanno ricorso. La terza sezione, infine, esplora le opinioni dell'intervistato in merito a chi spetti il compito di sostenere i costi dell'assistenza e sull'opportunità dell'introduzione di un'assicurazione contro la NA.

2. I RISULTATI

2.1 Il campione: le caratteristiche anagrafiche¹

Circa l'80% degli intervistati sono residenti in comuni di due specifiche classi dimensionali (grafico 1): il 38,6% in quelli con ampiezza inferiore ai 15 mila abitanti e il 39,7% in quelli con popolazione compresa tra 50 e 250 mila abitanti. Il 17% risiede in comuni la cui popolazione è compresa tra 15 e 50 mila abitanti e appena il 4,7% in quelli con oltre 250 mila abitanti². Più della metà degli intervistati (il 56,8%) è di sesso maschile. Oltre il 60% degli intervistati ha più di 60 anni di età: più precisamente il 38% è di età compresa tra i 60 e 74 anni, mentre il 25,2% ha un'età uguale o superiore ai 75 anni (grafico 2). Gli intervistati con un'età compresa tra i 45 e i 59 anni sono il 23,8%, mentre quelli di età inferiore sono pari complessivamente al 13%.

Il 45,2% degli intervistati, inoltre, dichiara di avere la licenza media inferiore, mentre il 41,6% il diploma di scuola media superiore (grafico 3). Solo l'11,4% è, invece, in possesso della laurea o di un titolo post-laurea.

La tipologia di nucleo familiare più frequente è quella della “coppia senza figli conviventi” (37,3% del totale), seguita da vicino da quella “genitori e figli” (grafico 4). Un quinto degli intervistati dichiara di vivere da solo, mentre i nuclei costituiti da un solo genitore e uno o più figli sono pari al 6,4%. Tra le altre tipologie (l'1,7% del totale) prevalgono quella della coppia con un familiare più anziano convivente.

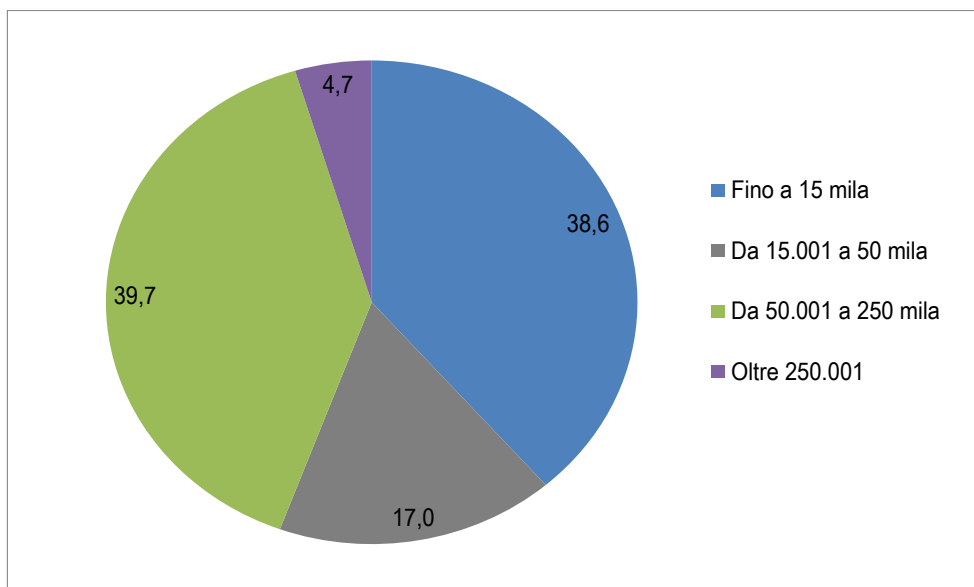
Per quasi la metà - il 48,9%, per la precisione - il campione è costituito da pensionati (grafico 5). I lavoratori dipendenti sono il 27,6%, più del doppio degli autonomi, artigiani e commercianti (13,3%). Libero professionisti,

¹ Le elaborazioni si basano sui dati derivanti dalle risposte contenute in 365 questionari.

² Si tratta in quest'ultimo caso degli intervistati che risiedono a Bari.

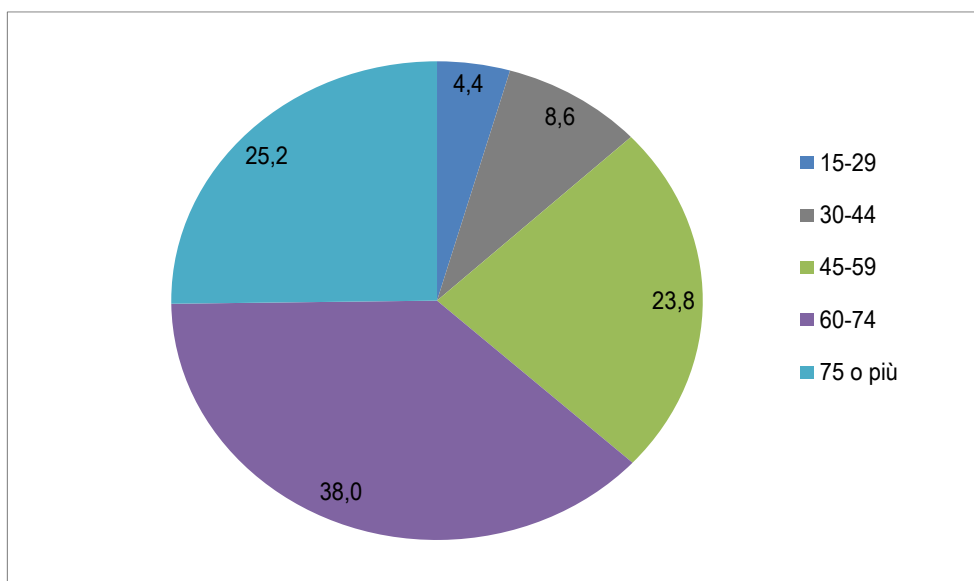
imprenditori e casalinghe, infine, rappresentano rispettivamente il 4,4 e il 2,5% del campione, mentre i disoccupati appena l'1,7%, in linea con l'incidenza del gruppo "Altro", in cui rientrano inabili al lavoro e studenti.

Grafico 1. Il campione: dimensioni del comune di residenza

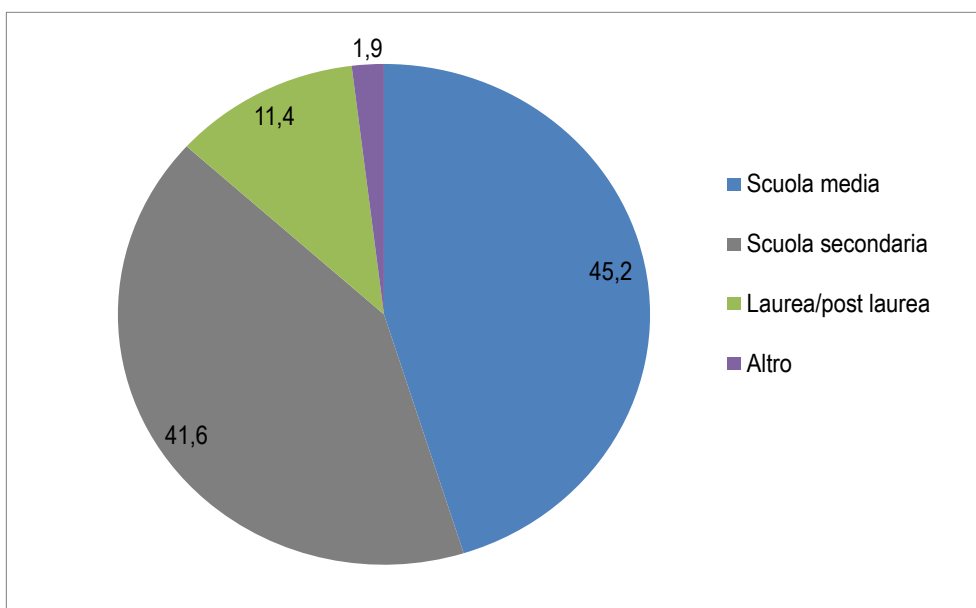


Fonte: elaborazioni CER su dati Confartigianato (2020).

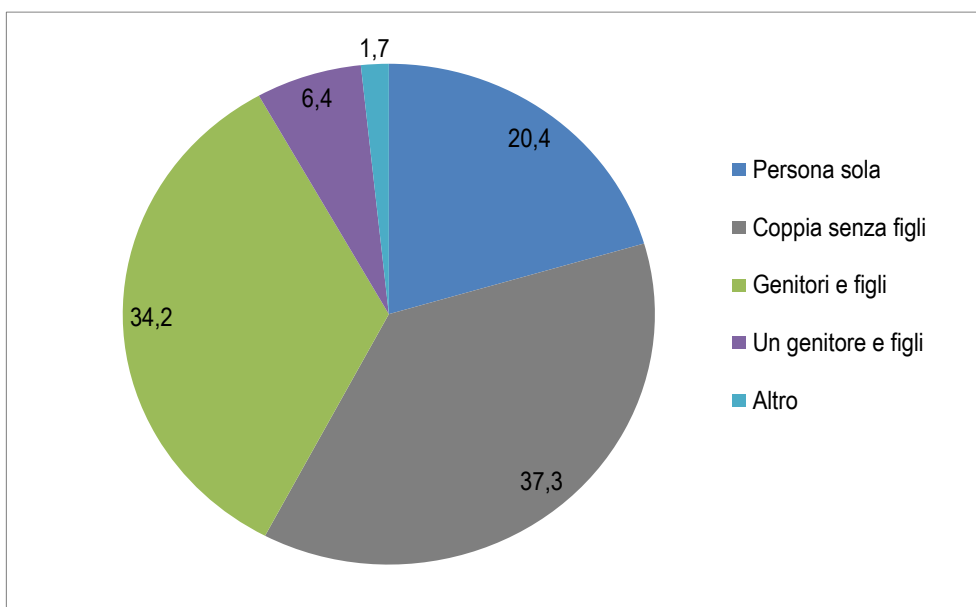
Grafico 2. Il campione: distribuzione per classi d'età



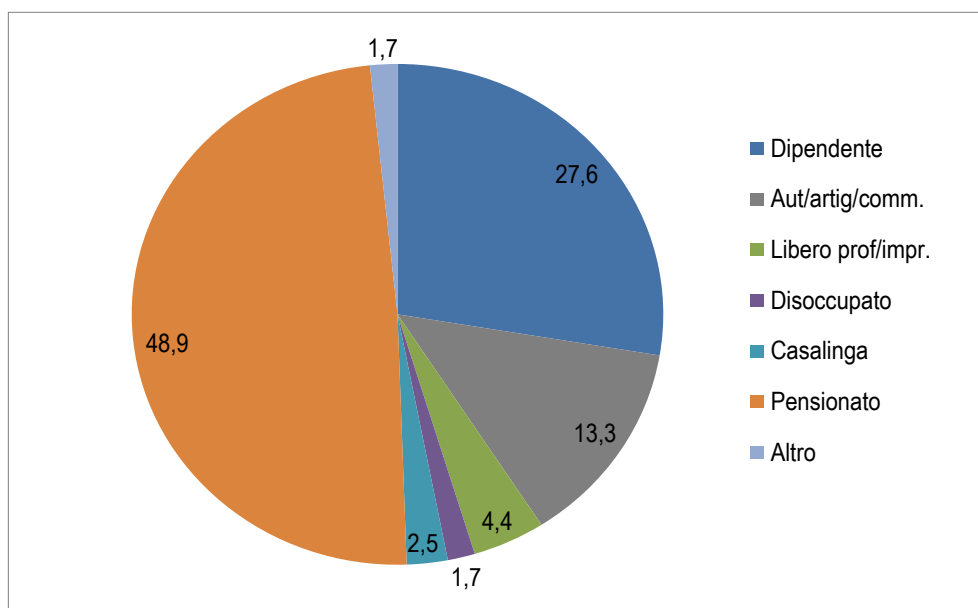
Fonte: elaborazioni CER su dati Confartigianato (2020).

Grafico 3. Il campione: distribuzione per titolo di studio

Fonte: elaborazioni CER su dati Confartigianato (2020).

Grafico 4. Il campione: distribuzione per nucleo familiare

Fonte: elaborazioni CER su dati Confartigianato (2020).

Grafico 5. Il campione: distribuzione per posizione lavorativa

Fonte: elaborazioni CER su dati Confartigianato (2020).

3. LA PRESENZA E L'ASSISTENZA ALLE PERSONE NA

3.1 L'assistenza ai familiari NA

Poco meno della metà (il 47,3%) degli intervistati vive la presenza di una - nella maggioranza dei casi - o più persone NA nel suo nucleo familiare³. In poco più della metà dei corrispondenti casi la persona NA è l'intervistato stesso (22,8%) o il coniuge (29,2%), mentre nel "gruppo" rimanente prevalgono i genitori e i nonni dell'intervistato. Per il 37,3% tali intervistati risiedono in comuni con popolazione compresa tra i 50 e i 250 mila abitanti e per il 34,9% in quelli fino a 15 mila abitanti. Il 36,7% di loro ha un'età compresa tra i 60 e i 74 anni, mentre il 28,4% è ultrasessantacinquenne e il 26% un'età compresa tra i 40 e i 59 anni. Più della metà, (il 52,7%) ha proseguito negli studi fino alla licenza media inferiore, mentre il 38,9% ha acquisito il diploma di scuola media superiore. Circa la metà, inoltre, sono pensionati, mentre i lavoratori dipendenti rappresentano il 24,3% del totale⁴. I nuclei famigliari in cui vivono, infine, sono rappresentati per il 38,5% dalla "coppia senza figli" e per il 30,2% da genitori e figli. Segue la tipologia "monocomponente", ossia costituita solo dagli intervistati (20,1%), mentre le rimanenti assommano a meno del 10%.

Tra le modalità di assistenza alla persona NA prevale l'aiuto assicurati dai familiari che rappresenta il 45,6% delle modalità indicate (grafico 6), seguito dal ricorso ad una badante, a tempo pieno (19,1%) o part-time (15,3%). Tra le rimanenti modalità di assistenza, il 7% è rappresentato dal ricorso a servizi di assistenza domiciliare di un'associazione o una cooperativa e il 5,6% da aiuti ricevuti da amici e vicini di casa. Il ricorso al ricovero in strutture residenziali

³ Complessivamente le persone NA indicate nei questionari sono 169 che per la metà (49,7%) risiedono in Umbria (26%) e Toscana (23,7%). Il 13%, infine, risiede in Puglia e l'11,2% in Piemonte.

⁴ I lavoratori autonomi, gli artigiani e i commercianti sono l'11,2% del totale, mentre i liberi professionisti e gli imprenditori il 7,1%.

è la modalità indicata nel 5,6% delle risposte complessive (per ben due terzi riferite a strutture private), mentre l'utilizzo di strutture non residenziali private si registra in appena lo 0,9% delle risposte.

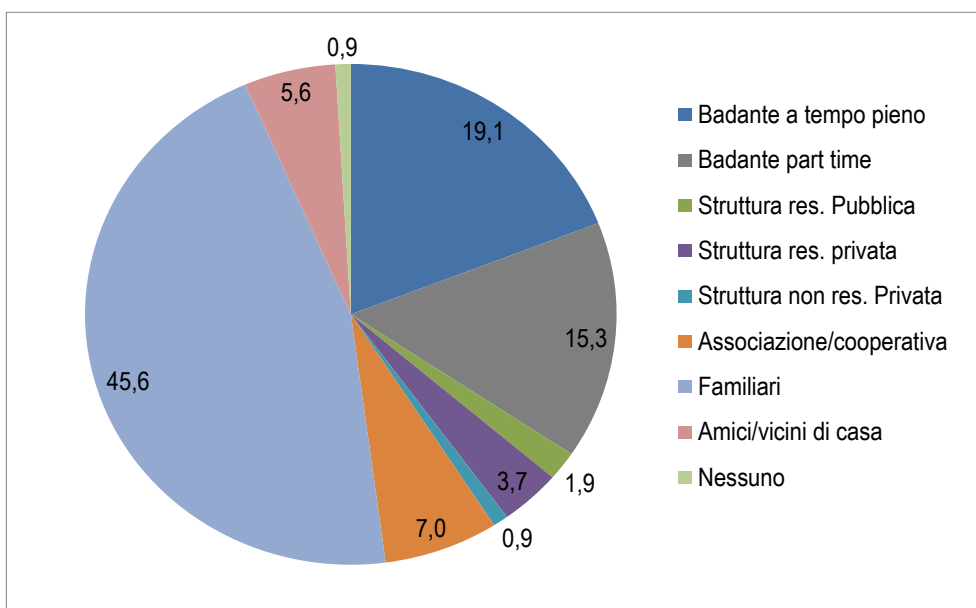
Oltre la metà degli intervistati interessati deve affrontare problemi lavorativi gravi (solo il 13,8% non ne incontra), che consistono per oltre il 39% in una riduzione dei tempi di lavoro e/o delle retribuzioni, per il 22,1% nella perdita del lavoro e nel 17,3% nella necessità di ricorrere a lunghe assenze (grafico 7).

Secondo gli intervistati l'indennità più diffusa è l'assegno di accompagnamento (61,5% del totale) la cui incidenza è circa il doppio di quella della pensione di invalidità (31,3%).

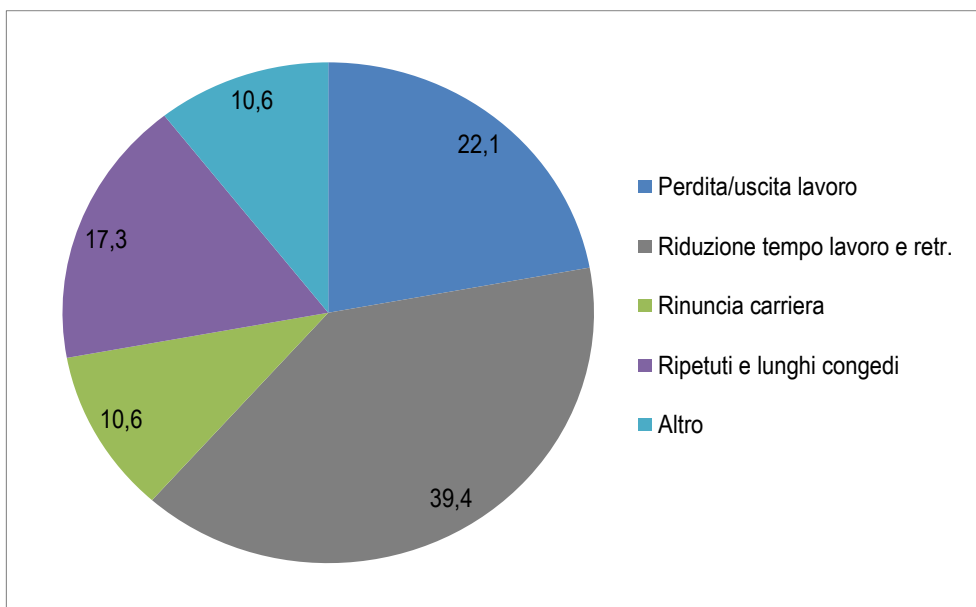
Sull'adeguatezza degli importi delle erogazioni considerate (grafico 8), il nostro campione si divide equamente tra coloro che li ritengono adeguati e coloro che non li ritengono tali, sebbene la percentuale di coloro che pensano siano del tutto inadeguati superi quella opposta, ossia che siano del tutto adeguati (16,2% contro 11%).

Nel complesso circa i due terzi degli intervistati (65,4%) denuncia una spesa mensile fino a 1000, suddivisa equamente tra la prima classe di spesa indicata (0-500 euro) e la seconda (501-1000). Il 14% circa, invece, dichiara di spendere oltre 1500 euro al mese. Secondo le nostre stime, la spesa media sostenuta dalle famiglie del nostro campione è pari a oltre 860 euro mensili (prendendo i valori centrali delle prime tre classi di spesa considerate e una spesa media di 2 mila euro per coloro che hanno indicato l'ultima classe disponibile).

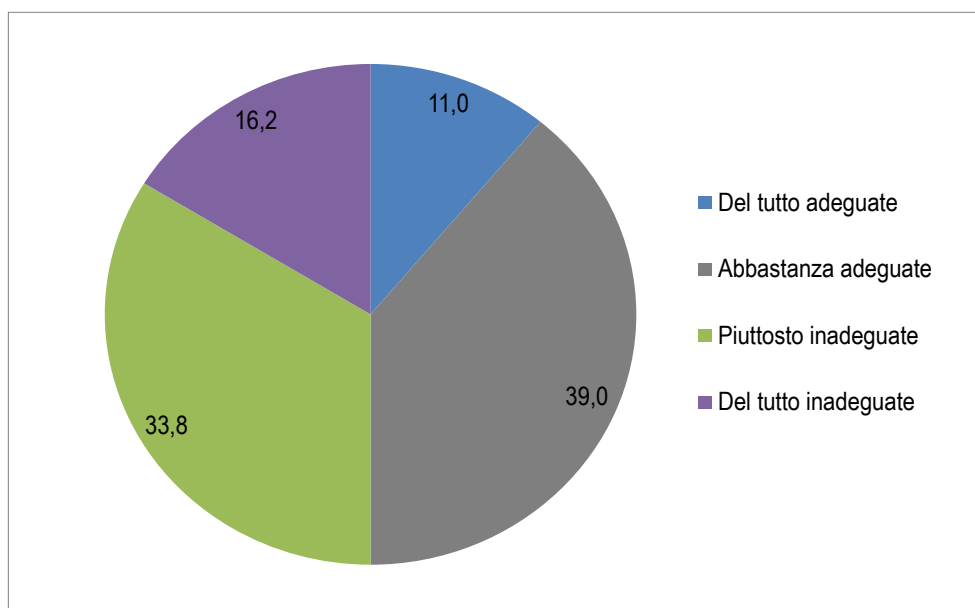
Solo poco più di un quarto (25,9%) degli intervistati dichiara che i familiari NA fanno ricorso ai servizi regionali e comunali di assistenza socio-sanitaria, con una netta prevalenza dei secondi (95%) sui primi. Di questi i soddisfatti della qualità dell'assistenza ricevuta sono oltre il 75%; solo il 9,5% dichiara che l'assistenza ricevuta non è affatto soddisfacente.

Grafico 6. Le modalità di assistenza alla persona NA

Fonte: elaborazioni CER su dati Confartigianato (2020).

Grafico 7. Principali problemi lavorativi dei familiari

Fonte: elaborazioni CER su dati Confartigianato (2020).

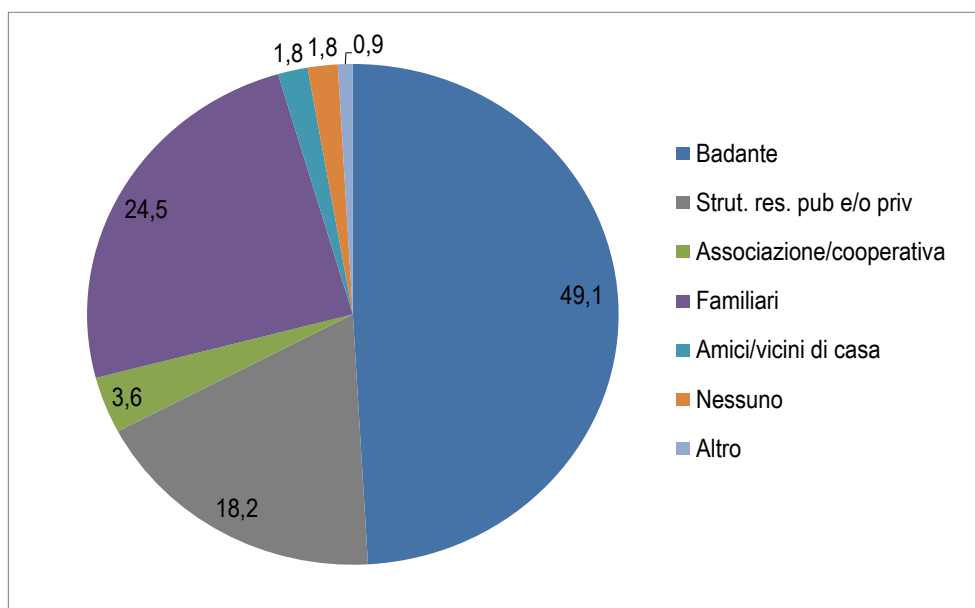
Grafico 8. Adeguatezza degli assegni monetari erogati alla persona NA

Fonte: elaborazioni CER su dati Confartigianato (2020).

3.2 La situazione di altri nuclei familiari

Il 32% degli intervistati conosce altre famiglie che hanno lo stesso problema con la NA (in particolare, il 15,3% ne conosce più di uno). Secondo gli intervistati, solo l'8% di tali famiglie non incontra particolari difficoltà ad affrontare la situazione, che è invece di grande difficoltà per ben il 44,8% di loro.

Come si mostra nel grafico 9, il ricorso alla badante è la modalità di assistenza più diffusa (il 49,1% delle tipologie indicate), ben al di sopra dell'aiuto dei familiari (24,5%). Decisamente più diffuso, rispetto a quello che era emerso in precedenza, il ricorso all'istituzionalizzazione pubblica e privata (18,2%).

Grafico 9. Modalità d'assistenza della persona NA di altri nuclei familiari

Fonte: elaborazioni CER su dati Confartigianato (2020).

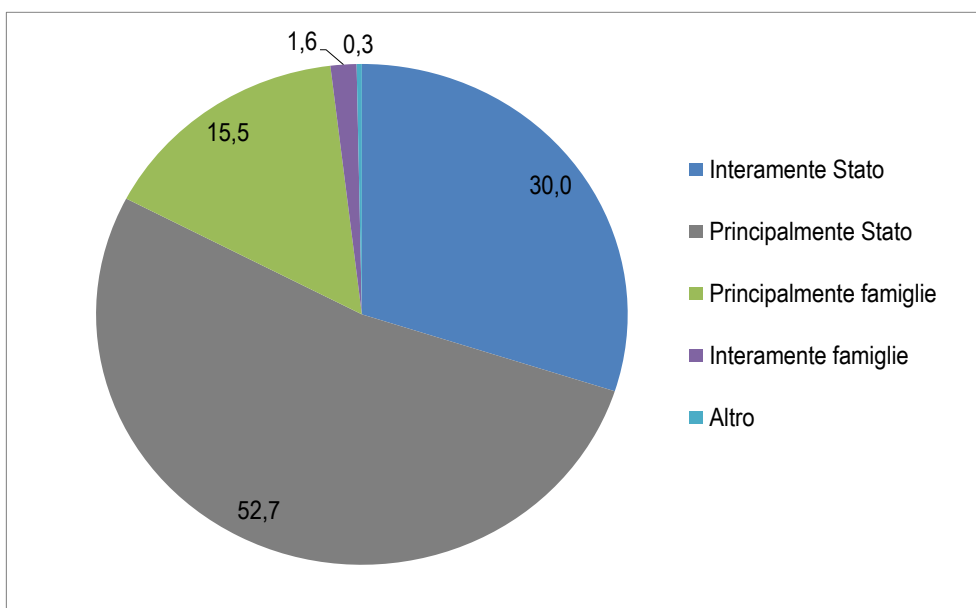
4. LE OPINIONI SUI RESPONSABILI DELLA SPESA E SULL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA

L'82,7% del campione ritiene che il compito di provvedere all'assistenza delle persone NA e a sostenerne i costi dovrebbe essere lo Stato, interamente e/o con una compartecipazione alla spesa da parte delle persone coinvolte, graduata secondo il livello del reddito (grafico 10). Più precisamente, il 30% ritiene che tale compito spetti interamente allo Stato, mentre il 52,7% che vi sia anche una compartecipazione da parte delle famiglie. Il 15,5% ritiene invece che tale compito spetti alle famiglie, con un contributo da parte dello Stato alle famiglie coinvolte più bisognose, mentre appena l'1,6% pensa che ciò debba svolto interamente dalle famiglie coinvolte⁵.

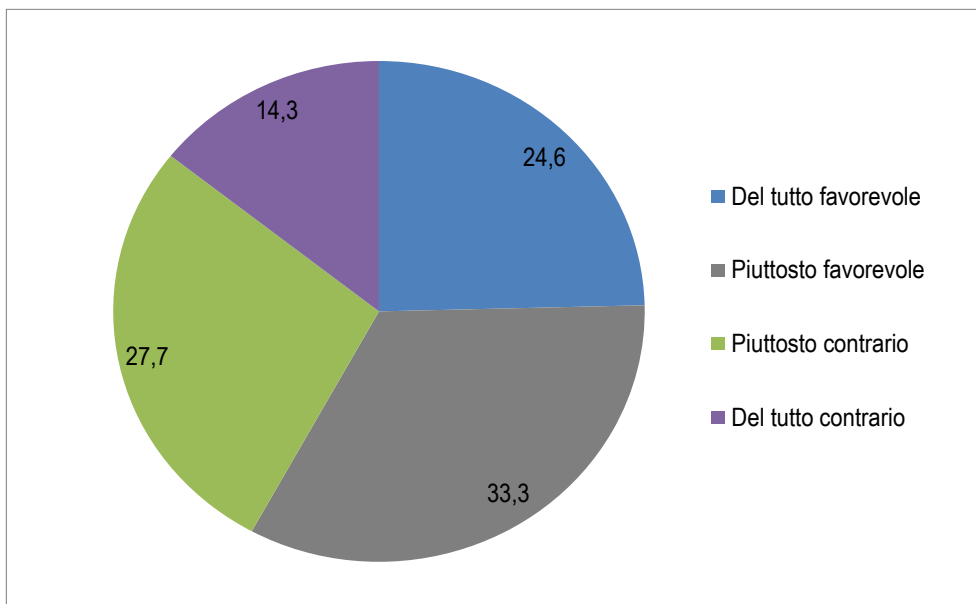
Il 57,9% del campione è favorevole all'introduzione di un'assicurazione pubblica o privata contro i rischi della NA (grafico 11): più precisamente, il 24,6% sono quelli interamente favorevoli e il 33,3% quelli piuttosto favorevoli (cfr. Appendice 1, per le caratteristiche anagrafiche dei favorevoli).

Il principale motivo di contrarietà all'introduzione di tale assicurazione è costituito dall'opinione che il livello di tassazione sia già a un livello tale da consentire un'adeguata assistenza (43% dei motivi addotti). Segue l'opinione che tale assicurazione finirebbe per peggiorare ulteriormente la situazione dei meno ambienti (32,1%). Percentuali più modeste ricoprono le opinioni, secondo cui tale introduzione sarebbe solo un "regalo" alle assicurazioni private e che in tal modo lo Stato non si occuperebbe più della questione (grafico 12).

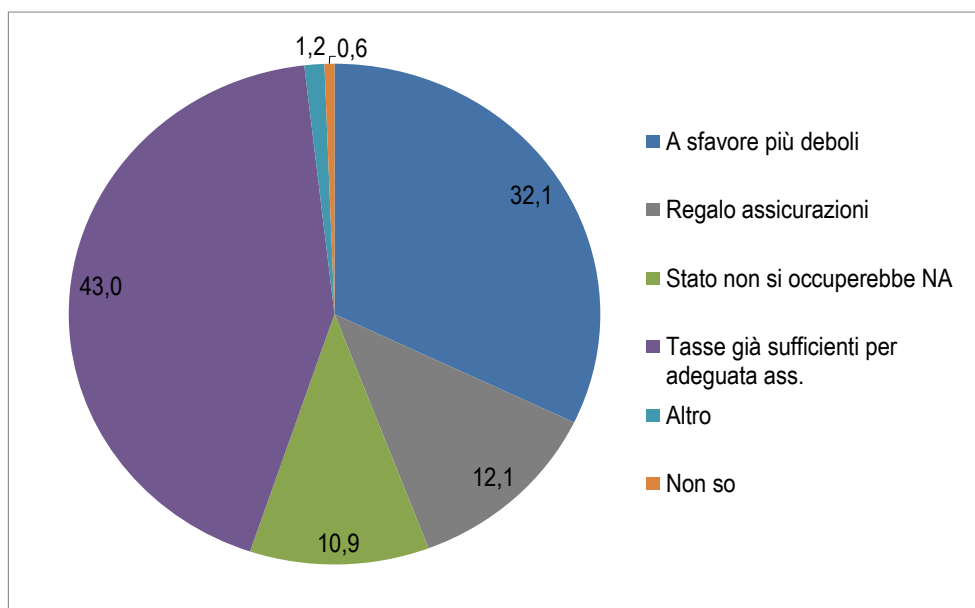
⁵ È interessante rilevare che tra coloro secondo cui tale compito spetti in via principale alle famiglie, il 42,9% non vive l'esperienza di avere nel proprio nucleo una persona NA. Tale percentuale sale al 100% per coloro che ritengono che tale compito spetti interamente alle famiglie.

Grafico 10. I soggetti responsabili della spesa per l'assistenza alla NA

Fonte: elaborazioni CER su dati Confartigianato (2020).

Grafico 11. Opinione sull'introduzione di un'assicurazione obbligatoria

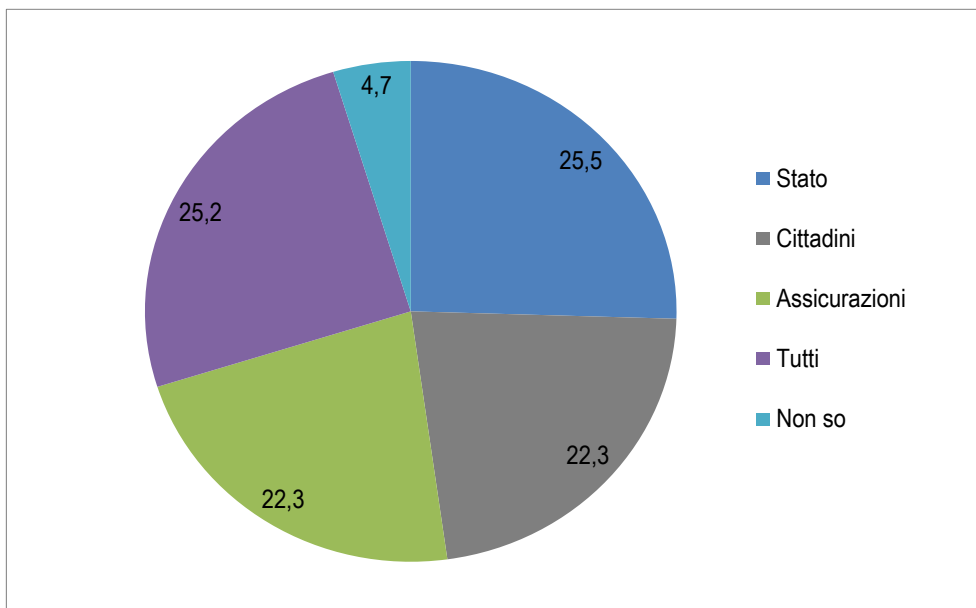
Fonte: elaborazioni CER su dati Confartigianato (2020).

Grafico 12. Contrarietà all'assicurazione obbligatoria: le ragioni

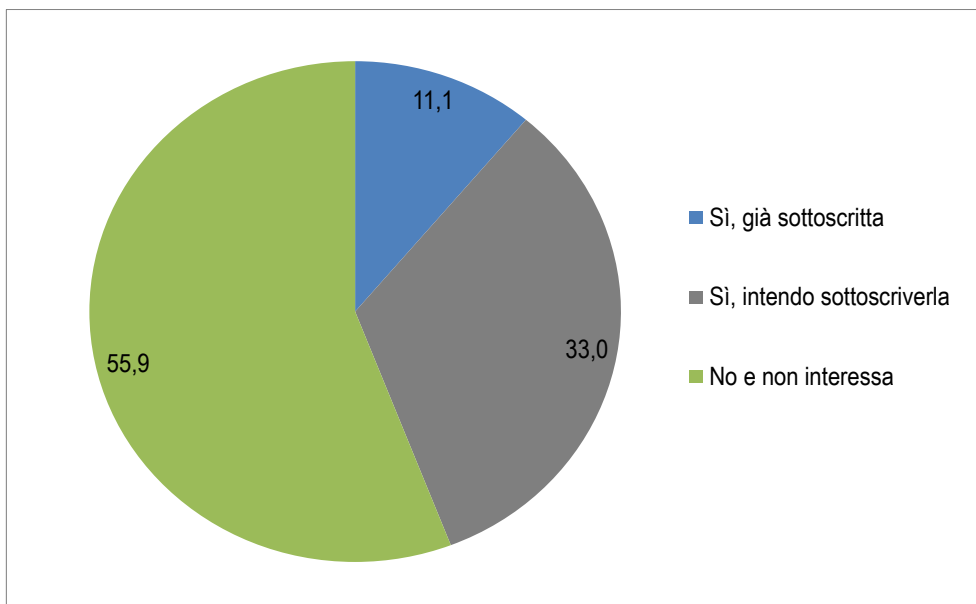
Fonte: elaborazioni CER su dati Confartigianato (2020).

Su chi beneficerebbe di tale assicurazione nel caso venisse effettivamente introdotta, le opinioni degli intervistati si dividono abbastanza equamente tra le alternative disponibili (grafico 13). La percentuale di intervistati che individuano nello Stato il principale beneficiario (25,9%) è di poco superiore a quella di coloro che “scelgono” i cittadini o le assicurazioni (25,2% per ciascuna alternativa). Secondo più di un quarto degli intervistati, infine, ne beneficerebbero tutti e tre.

Infine, solo l'11% degli intervistati ha già sottoscritto una polizza di assicurazione privata sulla NA (grafico 14). Il 33% ha intenzione di farlo, a differenza del restante 56% che non ne possiede una e non intende stipularla in futuro.

Grafico 13. I beneficiari dell'assicurazione obbligatoria

Fonte: elaborazioni CER su dati Confartigianato (2020).

Grafico 14. Disponibilità a stipulare un'assicurazione privata sulla NA

Fonte: elaborazioni CER su dati Confartigianato (2020).

APPENDICE

Le principali caratteristiche anagrafiche dei favorevoli all'assicurazione obbligatoria

Circa il 60% degli intervistati favorevoli (del tutto o “piuttosto”) all'introduzione di un'assicurazione per la NA è di sesso maschile. Tra gli intervistati maschi in effetti tale ipotesi gode, sia pur di poco, di un maggiore seguito: il 53% degli intervistati maschi è favorevole contro il 49% delle femmine intervistate. In modo analogo, essa riscuote il consenso più forte tra gli intervistati di età compresa tra i 15 e i 29 anni e tra gli ultrasessantacinquenni che, rispettivamente, per il 75% e per il 58,1% si dichiarano favorevoli. Nelle altre fasce di età, invece, il consenso accordato a tale ipotesi non raggiunge la metà degli intervistati (il 48% in media). Il 63,4% degli intervistati laureati è favorevole all'introduzione di tale assicurazione, così come il 51,3% degli intervistati in possesso di un diploma di scuola media superiore (percentuale che è del 47,2% tra coloro che hanno conseguito la licenza media inferiore). Sulla base della tipologia familiare, emerge che solo in corrispondenza di quella genitori e figli meno della metà degli intervistati si dichiara favorevole, mentre quella dove il favore è più grande è quella di un solo genitore con uno o più figli. Infine, sono i libero professionisti/imprenditori e gli autonomi (artigiani e commercianti) quelli che vedono con maggiore favore l'introduzione di tale assicurazione (sono rispettivamente il 68,8 e il 66,7% dei relativi totali). Meno della metà dei pensionati e dei dipendenti (per la precisione, rispettivamente il 49,2 e il 47%) sono a favore.